Ministero dell'Istruzione e del Merito
ISTITUTO COMPRENSIVO LECCO I
"FALCONE E BORSELLINO"
Via De Gasperi, 18 – 23900 Lecco
Tel. 0341 255243
www.iclecco1.edu.it
Posta Elettronica: lcic827009@istruzione.it
Posta Elettronica Certificata: lcic827009@pec.istruzione.it
Codice Meccanografico LCIC827009
Codice Fiscale 92061400138

Alle Persone dell'IC Falcone e Borsellino Lecco 1

OGGETTO: Saluti e ringraziamenti

Gentilissime e gentilissimi,

non sapete quante volte, in questi sei anni insieme, io abbia immaginato di scrivere una lettera "di ultima volta"...nel fantasticarci sopra, non so perché, finivo sempre per figurarmi l'uso di parole certamente in voga, ma che oggi mi suonano un po' stonate se non addirittura ridicole: "resilienza" (neanche fossimo fatti di metallo...), *vision* o, peggio, *mission* (un terribile americanismo forse adatto ad un film d'azione più che al lavoro di un dirigente). Ho persino pensato a cose più stravaganti, come un video o un podcast raccogliendo foto sparse — alcune davvero spassose — da montare con un sottofondo musicale ora nostalgico, ora più ritmato, a seconda dello stato d'animo del momento.

Poi, però, il trasferimento si è materializzato all'improvviso e, quando mi sono ritrovato davanti al foglio bianco, la mia unica vera preoccupazione è stata quella di risultare insincero e formale. Volevo evitare che frasi di circostanza mascherassero la realtà di ciò che abbiamo vissuto: le emozioni, le preoccupazioni, i ricordi e le soddisfazioni che nascono dai veri incontri umani.
Credo infatti che, al di là del lavoro, in questi anni siano nati legami autentici di stima e di amicizia che mi hanno offerto moltissimo in termini di supporto, esperienza e simpatia, quest'ultima nell'accezione greca più profonda, quella di un "comune sentire". Mi auguro di essere riuscito a ricambiare almeno in parte tanta generosità e, se ciò non è avvenuto, vi chiedo di imputarlo solo ai limiti della persona, mai alla mancanza di impegno o buona fede.

In questo percorso ho avuto conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, della centralità assoluta che rivestono gli alunni e i docenti: la scuola la "fanno" loro, prima ancora dei dirigenti. Lo affermo da sempre, con la consapevolezza di chi è stato a sua volta dall'altra parte della cattedra come insegnante, di chi crede ancora caparbiamente nella scuola pubblica, nell'educazione come sviluppo ontologico che si completa con le azioni e le parole, pur non risolvendosi esclusivamente in queste ultime.
Agli insegnanti va dunque la mia più profonda gratitudine per la pazienza e la passione quotidiana con cui guidano e/o accompagnano i ragazzi, perché quello del docente è un lavoro che, quando viene svolto con dedizione e serietà, richiede una notevole forza mentale e talvolta anche (soprattutto nella scuola dell'infanzia) fisica. Non esiste, credo, appellativo più nobile ed encomiastico del titolo di "maestro" ma ciò ora non mi autorizza ad impelagarmi in una superflua digressione "etimologica"…Agli alunni rivolgo invece i pensieri più affettuosi: sono stati la vera fonte di energia e il senso ultimo di ogni giornata trascorsa qui. Porterò con me il ricordo del loro vociare allegro che mi arrivava persino mentre rientravo a casa per la pausa pranzo, così come i momenti in cui si presentavano goffi e mogi per scusarsi di qualche marachella combinata oppure, più lieti e baldanzosi, per invitami alla festicciola di turno aggiungendo vivaci bigliettini e poster alle varie carte che affollavano il mio ufficio.

È pensando a questo spirito di comunità che, tra i tanti momenti vissuti insieme, mi fa piacere ricordare la nascita del nuovo logo del nostro Istituto, realizzato proprio dal talento di una nostra ex alunna e che consiste in una immagine tanto colorata quanto evocativa di due bambini dei quali uno tende la mano all'altro per aiutarlo a scalare una piccola erta di libri. In quel disegno c'è tutto ciò in

cui crediamo: la cultura come meta a cui approdare per guardare lontano, la solidarietà, il senso più profondo delle relazioni umane.
A proposito di montagne da scalare, tema a cui la cittadina di Lecco è necessariamente legata, proprio in questi giorni, dietro suggerimento di un caro collega, mi sto dedicando alla lettura più volte differita di un "classicone", *La montagna incantata*. Mi ha fatto sorridere il fatto che Hans Carstop, il protagonista del romanzo, abbia pensato di trattenersi solo poche settimane nell'ameno contesto alpino che fa da cornice alla storia, salvo poi rimanervi avvinto per anni. L'analogia, con tante scuse a Thomas Mann, è presto servita: nel mio piccolissimo, anch'io, pur impressionato al cospetto dei giganti montuosi che incoronano Lecco, non potevo certamente immaginare che il mio soggiorno si sarebbe prolungato per ben sei anni.
In realtà, pur essendosi trattato di un arco temporale non banale, caratterizzato anche da eventi che hanno segnato la società mondiale, la sensazione rimane comunque quella di un tempo volato via, - «anche così è stato breve il nostro lungo viaggio» -, durante il quale, tra un impegno istituzionale e l'altro, ho avuto modo di fare qualche puntata ai Resinelli, apprezzare i pizzoccheri ed il risotto al persico, seguire il Calcio Lecco in Serie B, familiarizzare con espressioni simpatiche come "Bon!" e "Sperem!" e persino comprendere che la "z" di "marzo" da queste parti si pronuncia con la stessa dolcezza dell'iniziale della parola "zaino", un particolare che magari avrebbe potuto influire sul successo di una nota canzone di Lucio Battisti.
Nel frattempo, ho avuto la fortuna di conoscere alcune centinaia di persone, quasi sempre alla ricerca di una risposta o di una soluzione ai loro problemi ma, un po' come la Yourcenar faceva scrivere al suo Adriano, dagli uomini ho imparato talvolta ancor più che dai libri. Sarò probabilmente cresciuto, o almeno me lo auguro, perché dare una mano credo che faccia bene prima di tutto a chi presta aiuto, ancor prima che a chi lo riceve.

Sento quindi di dover ringraziare di cuore, per la pazienza e la competenza con cui mi hanno affiancato ogni giorno, innanzitutto i miei collaboratori vicari, Mila Mauri e Vincenzo Petrucci, le Funzioni Strumentali e i Referenti di plesso, i collaboratori scolastici, oltre a tutto il personale di Segreteria guidato dalla DSGA, Martina Motta, con cui ho condiviso l'emozione dei primi giorni di servizio in quell'ormai lontano settembre 2020. Il mio grazie si estende ai genitori degli alunni, in particolare ai componenti del Consiglio di Istituto e alle presidenti Monica Milani ed Elena Pollizzi, a cui auguro di vedere il proprio impegno raccolto da figure ugualmente motivate e generose.
Allo stesso modo, la mia gratitudine va all'Ufficio Scolastico e al suo Dirigente, Adamo Castelnuovo, alle organizzazioni sindacali per il confronto sempre costruttivo, alle associazioni del Terzo Settore, ai volontari del Piedibus, alla Provincia di Lecco con cui abbiamo proficuamente collaborato per realizzare attività ed eventi incentrati sull'orientamento scolastico, ai colleghi dirigenti lecchesi che costituiscono un gruppo cortese, serio e professionale. Un pensiero speciale merita poi la spontanea sinergia istituzionale sviluppata a Pescate con il sindaco Dante De Capitani ed a Lecco con il Sindaco Mauro Gattinoni e l'Assessore all'Istruzione Emanuele Torri: con le recenti elezioni di giugno la giunta è cambiata, ma sono certo che un ottimo lavoro si sarebbe realizzato, e si realizzerà, anche con i nuovi amministratori. Dovrei citare ancora tantissimi altri nomi, perché la nostra comunità è fatta di individui veri, non di ruoli o categorie, ma il tempo incalza e rischierei solo di dimenticare qualcuno. Mantengo vivo nel cuore il calore delle tante telefonate e dei saluti personali di questi giorni, che valgono più di qualsiasi elenco. Alla Dott.ssa Marilisa D'Errico, che subentrerà al mio posto, auguro di cuore il meglio, certo che troverà ad accoglierla un ambiente vivo, sano e ricco di profonda umanità.

Infine, grazie di cuore per la bellissima festa dello scorso 7 agosto: sentire la presenza di chi c'era e l'affetto di chi era già in ferie mi ha regalato un momento davvero emozionante che custodirò sempre.
Un caro saluto e un abbraccio a tutti,

Vittorio Ruberto

P.S. Perdonatemi se ho fatto abuso di citazioni e, a proposito, concedetemi quest'ultima: "…qui sul mio onore smetterei di giocar con le parole, ma è un vizio antico e poi quando ci vuole per la battuta mi farei spellare..." (doveroso omaggio ad un mito della giovinezza recentemente scomparso, Francesco Guccini)